

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 2 aprile 2015



SPENDING REVIEW

Messaggero	02/04/15	P. 11	Con il piano di Cottarelli pronti tagli da 7 miliardi		1
------------	----------	-------	---	--	---

ORDINI

Italia Oggi	02/04/15	P. 36	Eleggibili i presidenti degli ordini	Benedetta Pacelli	3
-------------	----------	-------	--------------------------------------	-------------------	---

CREDITI VERSO PA

Sole 24 Ore	02/04/15	P. 10	Pmi, nuova moratoria sui mutui	Carmine Fotina	4
-------------	----------	-------	--------------------------------	----------------	---

SICUREZZA INFORMATICA

Financial Times	02/04/15	P. 1	Obama declares hacking threats from abroad a'national emergency'	Gina Chon	6
-----------------	----------	------	--	-----------	---

INVESTIMENTI PUBBLICI

Messaggero	02/04/15	P. 11	Padoan: «Il Def sarà espansivo, rilanciamo gli investimenti»	Giusy Franzese	7
------------	----------	-------	--	----------------	---

RIFORMA PA

Corriere Della Sera	02/04/15	P. 17	Stato, dirigenti licenziabili Concorso per il Fisco	Antonella Baccaro	9
Sole 24 Ore	02/04/15	P. 6	Incarichi a termine per i dirigenti della Pa	Davide Colombo, Marco Rogari	10

Con il piano di Cottarelli pronti tagli da 7 miliardi

► Nei conti del governo meno di un terzo ► Ma nei documenti dei gruppi di lavoro dei risparmi stimati dall'ex commissario ci sono misure già definite e quantificate

LA SPESA

ROMA Da 32 miliardi a 10. L'obiettivo della revisione della spesa per il 2016 è decisamente meno ambizioso, nell'era post Cottarelli, anche se non sarà comunque facile per il governo mettere insieme la somma che serve a scongiurare il temuto aumento dell'Iva. Sicuramente rispetto alle indicazioni di carattere tecnico dell'ex commissario alla revisione della spesa alcuni possibili filoni di intervento sono saltati per assoluta impraticabilità politica: è il caso delle pensioni, ma non solo. Yoram Gutgeld e Roberto Perotti, che coordinano ora il lavoro, devono comunque muoversi a 360 gradi e potrebbero quindi avere tutto l'interesse a utilizzare il lavoro già fatto dalla squadra di Cottarelli.

IL LIVELLO DI DETTAGLIO

I documenti dei gruppi di lavoro appena pubblicati sul sito della revisione della spesa non si possono definire un piano organico: il livello di dettaglio e di approfondimento non è lo stesso da un testo all'altro ed alcuni, in particolare tra quelli redatti nei ministeri, appaiono difensivi o comunque finalizzati ad evidenziare i risparmi che già sono stati fatti. Altri però contengono anche indicazioni abbastanza precise di misure da adottare con la relativa quantificazione dei risparmi che si potrebbero ottenere. Solo mettendo insieme queste voci, senza contare le indicazioni in parte avviate (ad esempio in materia di pubblico impiego) si arriva a 6-7 miliardi di risparmi che rappresenterebbero quindi circa i due terzi dell'obiettivo che il governo si è dato.

Ci sono ad esempio i 2-3 miliardi che potrebbero arrivare dal piano di razionalizzazione delle società partecipate, 1,8 miliardi indicati come risultato

massimo per ulteriori revisioni al meccanismo di acquisto di beni e servizi, 300 milioni di possibili risparmi sulle locazioni a cui se ne aggiungono 250 per i costi di gestione, i 700 legati ai costi della politica e poi ancora 136 dalle Regioni, 41 dal ministero della Giustizia (metà dei quali realizzabili attraverso la gara unica per le intercettazioni) più una serie di altre voci.

INDICAZIONI PRECISE

Ma al di là delle cifre per alcuni settori di spesa ci sono indicazioni precise sulla direzione da prendere. È il caso ad esempio della spesa dei Comuni, ai quali, come confermato in questi giorni dallo stesso Gutgeld, dovrebbero essere applicati parametri standard. Su questo tema non si parte da zero, anzi il lavoro è già ad uno stadio piuttosto avanzato grazie anche al contributo della Sose (la società per gli studi di settore che sta usando procedure e tecnologie simili in altri campi). Nello specifico documento del gruppo di lavoro di Cottarelli sono contenute informazioni sui concreti comportamenti di spesa delle municipalità, che evidenziano notevoli differenze sia geografiche sia relative alla dimen-

sione dell'ente locale.

Guardiamo alcune voci. Per assicurare un veicolo comunale si spendono in media 411 euro in Basilicata e 526 in Umbria, ma ben 1.144 nel Lazio e addirittura 1.338 in Campania. Una variabilità un po' meno pronunciata ma comunque rilevante si trova alla voce costo del carburante. Nel testo si osserva che probabilmente questi valori, prevalentemente applicati alle vetture della polizia locale, riflettono le classi di rischio valide per il settore privato. Viene ipotizzato quindi un intervento normativo che spinga le compagnie assicurative a fare un prezzo diverso per il pubblico e d'altra parte impedisca agli enti di acquistare prodotti più articolati ma non necessari (tipo Kasko). Il riscaldamento degli uffici è chiaramente condizionato dall'ubicazione del Comune in una zona più o meno montana, ma non si spiegano invece così



facilmente le differenze nelle spese per le pulizie: il costo a metro quadro su base annua è sotto i cinque euro in Regioni come Umbria, Marche e Molise ma supera i 10 in Abruzzo.

Un altro caso interessante è quello dell'illuminazione pubblica. Gli esperti di Cottarelli notano che il costo dovrebbe essere regolato da una tariffa nazionale fissata dall'Authority, che a inizio 2014 si collocava al di sotto dei 18 centesimi per Kwh. Ma dalle rilevazioni nei Comuni emerge che quasi sempre il valore è superiore ai 23 centesimi, dunque il 30 per cento in più. Ma c'è di più: il costo calcolato per punto luce evidenzia una variabilità ancora maggiore: si va dai 100 agli oltre 300 euro a punto luce. Insomma i margini di intervento sono ampi, anche se l'applicazione dei costi standard è un processo che per sua natura non può dare risultati di cassa immediati.

Luca Cifoni

Partecipate

Cottarelli ipotizzava risparmi per 2-3 miliardi dalla razionalizzazione della "giungla" delle società. Il governo per ora non ha quantificato i benefici

Costi standard

La recente legge di Stabilità ha previsto riduzioni ancora lineari o quasi agli enti locali, ma per il futuro la strada è quella dell'applicazione di costi e fabbisogni standard

Acquisti

In questi anni sono state già applicate varie strette sugli acquisti di beni e servizi, l'apposito gruppo di lavoro di Cottarelli ipotizzava ulteriori risparmi fino a 1,8 miliardi

Locazioni

Gli affitti pagati dalle amministrazioni pubbliche sono una delle voci con più margini di risparmio. Il gruppo di Cottarelli stima un beneficio di almeno 300 milioni

Vecchia e nuova revisione della spesa

OBIETTIVO INIZIALE DEL PIANO COTTARELLI

32 miliardi entro il 2016
(alcune misure sono state inserite nella Legge di Stabilità 2015)

OBIETTIVO AGGIORNATO PER IL 2016

10 miliardi

AREE DI INTERVENTO



revisione agevolazioni fiscali e incentivi alle imprese



riduzione delle società partecipate



ulteriori razionalizzazioni degli acquisti



costi e fabbisogni standard per Regioni e Comuni



tagli prefetture



tetto al premio dei dirigenti pubblici

centimetri

IN SENATO

Eleggibili i presidenti degli ordini

DI BENEDETTA PACELLI

I presidenti degli ordini professionali possono ricoprire incarichi parlamentari. Non esiste, infatti, alcuna incompatibilità visto che i vertici di categoria non hanno deleghe gestionali dirette «essendo titolari di poteri di rappresentanza, impulso e coordinamento degli organi di vertice politico dell'ente». La giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari del Senato mette così, (almeno per ora), la parola fine alla querelle nata sull'applicazione della legge Severino (n. 39/2013) agli ordini professionali. Con una delibera di inizio anno, su un quesito relativo al presidente del consiglio nazionale dei farmacisti Andrea Mandelli, l'Autorità presieduta da Raffaele Cantone aveva dato alcune indicazioni sull'interpretazione e sull'applicazione del dlgs 39 e in particolare aveva dichiarato la propria incompetenza, rimandando all'organo politico l'accertamento. In una seconda pronuncia però il presidente dell'authority aveva precisato che spetta invece all'Anac dichiarare l'incompatibilità fra carica ordinistica e carica politica se l'ordine provinciale o il Consiglio nazionale dei professionisti non avranno provveduto autonomamente ai sensi della legge Severino. Qualche settimana fa, poi, in audizione delle commissioni riunite Affari costituzionali e Affari sociali della Camera Cantone aveva segnalato il caso di incompatibilità di quattro parlamentari e in particolare, Andrea Mandelli e Luigi D'Ambrosio Lettieri, rispettivamente presidente e vicepresidente della Federazione dei farmacisti, Annalisa Silvestro (Pd), allora presidente degli infermieri e

Amedeo Bianco (Pd), allora presidente dei Medici, ad oggi non più in carica. Ora la nuova pronuncia della giunta, con cui è stata approvata a maggioranza la proposta della relattrice Stefania Pezzopane (Pd), prevede di prendere atto della cessazione delle cariche in precedenza ricoperte in ordine a colleghi professionali dai senatori Bianco e Silvestro e di dichiarare compatibili con il mandato parlamentare le cariche ricoperte in ordini professionali, rivestite dai senatori D'Ambrosio Lettieri e Mandelli.



Credit crunch. Accordo Abi-categorie produttive: sospensione solo per un anno del pagamento delle rate di quota capitale

Pmi, nuova moratoria sui mutui

Al via due plafond da 10 miliardi ciascuno per investimenti e smobilizzo dei debiti Pa

Carminé Fotina
ROMA

Durerà un anno la nuova moratoria dei mutui per le Pmi. Dopo diversi incontri, l'Abi e le associazioni delle imprese hanno firmato, oltre all'intesa sui consumatori (si veda l'articolo accanto), il nuovo "Accordo per il credito" alle imprese che si compone di tre parti: sospensione e allungamento dei finanziamenti; finanziamento di progetti di investimento e patrimonializzazione; smobilizzo dei crediti vantati nei confronti della Pa. Una clausola impegna poi le parti a sottoscrivere un accordo con l'Agenzia delle entrate per concedere anticipazioni bancarie alle imprese che hanno richiesto rimborsi di crediti fiscali, previa attestazione di certezza e liquidità rilasciata dalla stessa Agenzia (si veda Il Sole 24 Ore del 22 marzo).

Su investimenti e debiti Pa si prevedono due distinti plafond per ognuno dei quali l'obiettivo è fissato a 10 miliardi. Ventimiliardi totali che possono includere risorse residue delle precedenti iniziative siglate in questi campi tra banche e imprese. L'accordo è stato siglato da Abi con Confindustria, Rete Imprese Italia, Alleanza Cooperative, Cia, Clai, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confedilizia, Confetra e si applica solo a Pmi "in bonis", che non devono avere sofferenze, inadempimenti probabili o esposizioni scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

La moratoria

Le attese per l'Accordo sono state in parte ridimensionate. Le nuove regole europee sugli accantonamenti degli istituti di credito - ragionano banche e imprese - avrebbero di fatto reso impraticabile un'intesa più generosa come nelle previsioni: per le aziende

che offrono minori "garanzie" di solidità, a fronte della sospensione del pagamento delle rate dei mutui (per la parte di quota capitale), potrà essere applicato un tasso d'interesse. La sospensione, inoltre, durerà un anno rinnovabile entro il 2017 anziché i 3 anni prefigurati dalla legge di stabilità con una norma che chiamava in causa direttamente anche il ministero dell'Economia e il ministero dello Sviluppo. M5S, che aveva promosso la norma della Stabili-

IL NODO

Per le aziende in difficoltà nel rimborso potrà essere applicato un tasso di interesse entro il limite dello 0,75 per cento



Credit crunch

● Significa razionamento - anzi, letteralmente "stretta" - del credito; vi si arriva quando le banche, per vari motivi, decidono di erogare meno finanziamenti alle imprese e meno prestiti alle famiglie. Oppure quando iniziano a erogare credito applicando tassi d'interesse via via più elevati. È una situazione che crea gravi problemi alle imprese e che può provocare addirittura l'avvitamento di una crisi economica

tà, ha subito richiesto al premier e ai ministeri competenti di riaprire il tavolo.

La moratoria appare dunque la parte più delicata dell'accordo, per la quale si prevede il passaggio per una valutazione all'Eba (l'Autorità bancaria europea). L'operazione di sospensione è realizzata allo stesso tasso d'interesse originario solo se l'impresa non registra difficoltà nel rimborso del prestito o se ha comunque la copertura del Fondo centrale di garanzia. In tutti gli altri casi, la banca potrà applicare un tasso d'interesse entro il limite dello 0,75%. Trascorsi due anni, se l'impresa nel frattempo è stata regolata nel rimborso, al finanziamento tornerà ad essere applicato il tasso originario.

Nell'accordo trova spazio anche la possibilità di prorogare il piano di ammortamento dei mutui e l'allungamento a 9 mesi delle scadenze del credito a breve termine e del credito agrario.

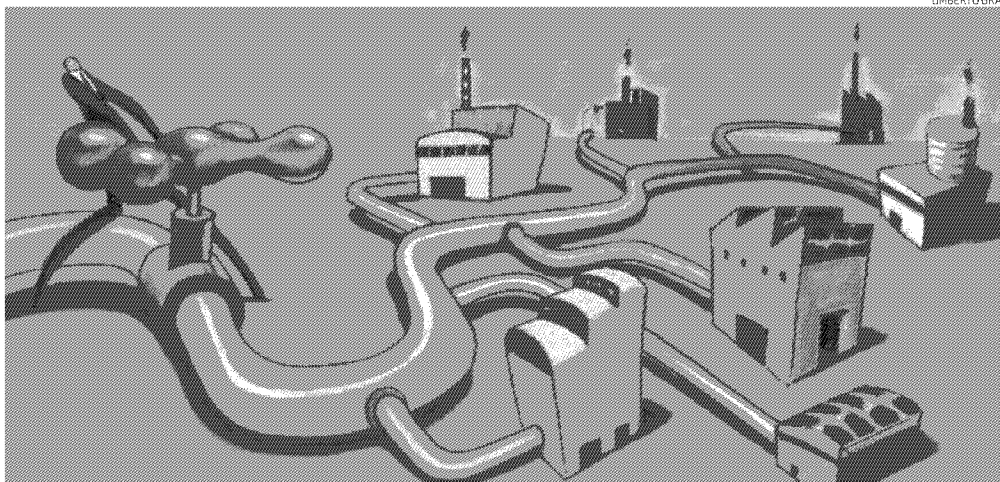
Investimenti e crediti Pa

Il "Plafond Imprese in sviluppo", fino a 10 miliardi, servirà a favorire finanziamenti per investimenti in beni strumentali, sia materiali che immateriali, anche attraverso la "Nuova Sabatini". Il Plafond potrà essere impiegato inoltre per finanziare l'incremento del capitale circolante necessario agli investimenti.

Lo stesso obiettivo, 10 miliardi, viene fissato per lo smobilizzo di crediti della Pa mediante tre modalità: sconto pro soluto, anche con garanzia dello Stato, anticipazione con cessione (anche con sconto pro solvendo), anticipazione senza cessione. I crediti dovranno essere certificati e l'anticipazione non potrà essere inferiore al 70% dell'ammontare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





I punti dell'accordo

DURATA ANNUALE

La moratoria annuale, applicabile fino al 31 dicembre 2017, riguarda finanziamenti a medio-lungo termine, anche se agevolati. Sospensione anche per il pagamento della quota capitale implicita nei canoni di leasing immobiliari (12 mesi) o mobiliari (6 mesi).

GLI INTERESSI

Le rate devono essere in scadenza o già scadute da non più di 90 giorni dalla presentazione della domanda. Per le imprese in difficoltà nel rimborso o non coperte dal Fondo di garanzia Pmi la sospensione potrà comportare un tasso di interesse bancario nel limite dello 0,75%.

ALLUNGAMENTO

Allungamento dei mutui possibile fino al 100% della durata residua del piano di ammortamento, con tetto di 3 anni per i "chirografari" e di 4 anni per gli ipotecari. L'eventuale aumento del tasso d'interesse non potrà superare l'1%. Tasso blindato se l'azienda ricapitalizza o si aggrega.

INVESTIMENTI

Il "Plafond Imprese in sviluppo", fino a 10 miliardi, servirà a favorire finanziamenti per investimenti in beni strumentali, sia materiali che immateriali, anche attraverso la "Nuova Sabatini".

DEBITI COMMERCIALI

Obiettivo 10 miliardi anche per lo smobilizzo di crediti della Pa mediante tre modalità: sconto pro soluto, anche con garanzia dello Stato, anticipazione con cessione (anche con sconto pro solvendo), anticipazione senza cessione.

RIMBORSI FISCALI

Una clausola impegna le parti a sottoscrivere un accordo con l'Agenzia delle entrate per concedere anticipazioni bancarie alle imprese che hanno richiesto rimborsi di crediti fiscali, previa attestazione di certezza e liquidità rilasciata dalla stessa Agenzia.

Obama declares hacking threats from abroad a 'national emergency'

◆ Executive order allows sanctions on attackers ◆ Bid to protect security and economy

GINA CHON — WASHINGTON

Barack Obama has declared cyber threats from abroad a "national emergency", as he took action to impose sanctions on overseas actors engaging in cyber attacks that threaten the US's national security or economic health.

The US president's executive order gives his government new powers to target significant cyber threats that affect critical infrastructure, disrupt the availability of websites or networks, or steal trade secrets or financial information, such as large troves of credit card data.

US officials declined to name potential targets of the new sanctions but said, as an example, that the executive order

could be used against individual hackers hired by companies or countries.

The US has already ratcheted up its response to cyber breaches, imposing additional sanctions in January on agencies and officials in North Korea, which it blamed for the breach at Sony Pictures Entertainment last year. In May 2014, it indicted five Chinese soldiers for hacking into six US companies.

It is unclear whether the new authority will be used in cases that could raise political tensions, such as sanctions against Chinese officials.

The new authority closes gaps that have posed a challenge to US law enforcement, such as cyber threats from countries that do not have extradition treaties with the US, lack strong

cyber security laws or turn a blind eye to such attacks.

The US hopes the executive order will encourage other countries to consider such sanctions, said Michael Daniel, special assistant to the president and cyber security co-ordinator. Potential punishments include freezing assets under US jurisdiction, such as bank accounts, and prohibiting US citizens or entities from engaging in transactions with those under sanctions.

A spate of devastating cyber breaches at JPMorgan Chase, Target, health insurer Anthem and others has prompted the Obama administration to encourage more information sharing on cyber threats between government agencies and with the private sector.

Legislation that would encourage such exchanges is again being considered in Congress. Similar bills have stalled in the past because of privacy concerns but lawmakers are hoping recent hack attacks will give new momentum to the proposals.

"Cyber threats pose one of the most serious economic and national security challenges to the United States, and my administration is pursuing a comprehensive strategy to confront them," Mr Obama said in a statement.

Dmitri Alperovitch, co-founder of cyber security firm CrowdStrike, said he was optimistic the new sanctions would "raise the cost to our cyber adversaries and establish a more effective deterrent framework to punish actors".



Padoan: «Il Def sarà espansivo, rilanciamo gli investimenti»

IL TESORO

ROMA Sarà il «più espansivo possibile», ma «in modo selettivo, al sostegno dell'occupazione, degli investimenti a livello locale, pur rispettando i vincoli» imposti dall'Ue. A pochi giorni dal varo del Def («sarà presentato in Parlamento alla fine della settimana prossima e approvato dal Consiglio dei ministri subito prima»), il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, in un'audizione alla Camera, anticipa le caratteristiche principali del documento di programmazione economica. Basta austerità, quindi, e spazio a maggiore flessibilità: «L'intenzione del governo è di avvalersi della nuova flessibilità Ue nel modo più efficiente possibile in una prospettiva di medio termine». Niente strappi, ovviamente: i vincoli saranno rispettati. «Ci sono a partire da quest'anno - spiega il ministro - nuove clausole e noi utilizzeremo i margini che le nuove regole ci danno. Stiamo pre-

disponendo un quadro di finanza pubblica e di crescita che rimane espansivo pur nel rispetto dei vincoli sia di mercato (finanziamento del debito) sia istituzionale (regole europee)».

Insomma il governo vuole mettere in campo tutti gli strumenti consentiti per agganciare la ripresa che - Padoan è convinto - è davvero alle porte. «Leggo i dati che continuano a uscire come un rafforzamento della ripresa sia in termini di rafforzamento dell'andamento reale dell'economia sia in termini di fiducia, che è un elemento fondamentale per sostenere la ripresa stessa» dice. E la disoccupazione che avanza? Per il ministro sono dati solo «apparentemente contraddittori», in realtà si tratta di «segnali di assestamento».

LA LISTA DI INFRASTRUTTURE

Tra crescita del Pil (Padoan per ora non conferma le stime al rialzo anticipate del ministro Boschi, +0,7%) e maggiori spazi di flessibilità sul deficit, il governo conta di recuperare le risorse utili per disinnescare la mina della clausola di salvaguardia (aumento dell'Iva e di altre imposte indirette per 16,8 miliardi nel 2016) prevista dalla legge di Stabilità, e nel contempo di stimolare gli investimenti. Il Def conterrà anche «un allegato infrastrutture con una lista di 49 infrastrutture selezionate e pensate» per ricevere i finanziamenti dal Feis, il Fondo europeo

per gli investimenti strategici. Tra le misure in cantiere anche il superamento del patto di stabilità interno: «Funziona male. Stiamo lavorando per superare questo meccanismo che fa usare male le risorse che non sono tante» annuncia Padoan.

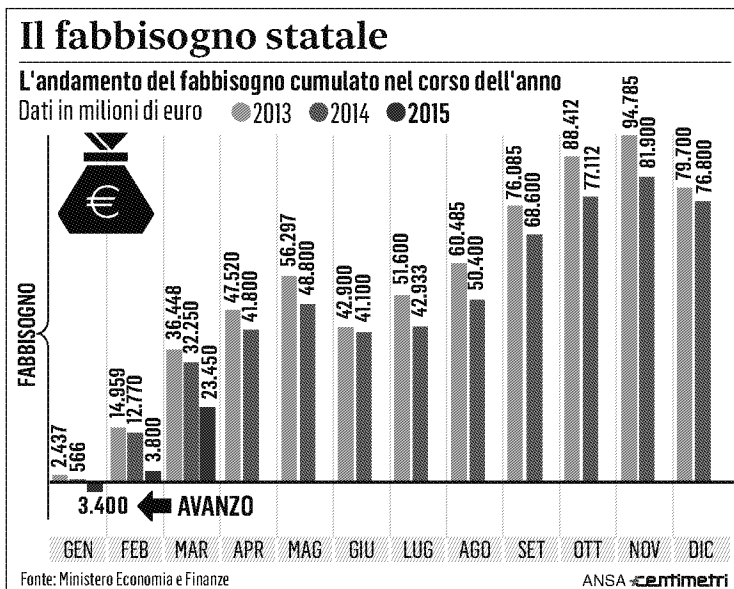
Intanto il mese di marzo ha visto un peggioramento del fabbisogno, salito a 19,6 miliardi (18,9 nello stesso mese del 2014). L'aumento - fa sapere il Tesoro - «è legato principalmente ai maggiori pagamenti delle amministrazioni centrali, sia per una diversa calendarizzazione, sia per un incremento dei rimborsi fiscali». Sull'intero primo trimestre invece il fabbisogno, pari a 23,45 miliardi, risulta in miglioramento di 8,8 miliardi rispetto ai primi tre mesi del 2014. Hanno contribuito positivamente i minori pagamenti per interessi sul debito pubblico e le maggiori entrate fiscali rispetto al primo trimestre 2014, quando la prima rata del versamento dei premi assicurativi Inail slittò a maggio.

Giusy Franzese





Pier Carlo Padoan



**IL MINISTRO: USEREMO
TUTTA LA FLESSIBILITÀ UE
MODIFICHE AL PATTO
DI STABILITÀ INTERNO
FABBISOGNO: SU A MARZO
MA BENE NEL TRIMESTRE**

Pubblica amministrazione



Riforma La ministra della Pa, Marianna Madia

Stato, dirigenti licenziabili Concorso per il Fisco

ROMA La riforma della Pubblica amministrazione è da ieri sera all'esame dell'Aula del Senato. Ieri pomeriggio la commissione Affari costituzionali ha concluso il proprio in sede referente. Intanto ieri una riunione al ministero dell'Economia ha delineato ipotesi di soluzione del caso dei dirigenti delle agenzie fiscali declassati da una sentenza della Consulta. A regime dovrebbe essere riaperto, per 400 posti, il concorso già pendente, ma escludendo il punteggio per titoli. Altre 400 posizioni sarebbero assegnate tramite le Pos, «posizioni organizzative speciali», previa selezione interna per interpellato o esame. Per l'immediato la soluzione è meno chiara: si parla di deleghe di funzione assegnate agli ex dirigenti ma con una retribuzione aggiuntiva.

Quanto alla riforma della Pa, questa punta a assicurare l'accesso a Internet dei cittadini negli uffici pubblici attraverso un codice personale. Sul piano della semplificazione, è passata la regola del «silenzio-assenso»: se un'amministrazione nicchia su un parere o non si mette d'accordo con un'altra, il premier può decidere dopo un passaggio in Consiglio dei ministri. Il governo stilerà l'elenco tassativo delle attività non

assoggettate ad autorizzazione preventiva. La conferenza dei servizi viene semplificata eliminando i meccanismi che oggi consentono poteri di veto. Un

decreto eliminerà gli atti non legislativi attuativi emanati dal 2011 e ormai inutili.

Sulla revisione della spesa si va verso un taglio delle prefetture, fino al dimezzamento. Quel che rimarrà finirà nell'Ufficio territoriale dello Stato, punto di contatto unico tra amministrazione periferica e cittadini. Prevista la soppressione degli enti inutili o in «rosso». Per le società partecipate arrivano limiti alla loro costituzione, alle assunzioni e al loro mantenimento. Viene anche dimezzato il numero delle Camere di commercio.

La delega assegna all'esecutivo maggiori poteri per mantenere l'unità di indirizzo: nomine di competenza diretta o indiretta del governo o dei singoli ministri, dovranno passare dal Consiglio dei ministri. La delega definirà le competenze delle agenzie governative nazionali, tra cui quelle fiscali. La Guardia forestale verrà assorbita negli altri quattro corpi, con funzioni intatte.

Il procedimento disciplinare contro un dipendente non potrà superare i 100 giorni e dovrà avere un esito (anche il licenziamento), altrimenti a rimetterci sarà il dirigente responsabile. Il controllo sulle malattie passa dalle Asl all'Inps. Per i dirigenti arriva la preselezione prima del concorso, un ruolo unico, incarichi di massimo tre anni, rinnovabili una sola volta, la fine degli automatismi di carriera e tetti agli stipendi. La licenziabilità interverrà in assenza di incarichi. I dirigenti risponderanno delle scelte gestionali.

Antonella Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'accesso

Per 400 dirigenti delle agenzie fiscali declassati potrebbe riaprirsi il concorso



Incarichi a termine per i dirigenti della Pa

Primo voto al Senato sulla delega - Madia: riforma per semplificare la vita a 60 milioni di cittadini

**Davide Colombo
 Marco Rogari**

ROMA

■ Dal taglio delle partecipate e delle Prefetture alla riduzione delle Camere di commercio e alle nuove regole per i concorsi pubblici. Il testo della delega Pa approdato in aula al Senato per il primo sì in una versione ampiamente rivisitata dalla Commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama. Che ha anche rafforzato i poteri del premier (a cominciare da quelli di controllo sulle agenzie fiscali e sulle nomine delle società pubbliche), ha aperto la strada alla riduzione da 5 a 4 dei Corpi di polizia e ha stabilito che la responsabilità gestionale per l'attività amministrativa sarà esclusivamente a carico dei dirigenti pubblici.

Ieri l'ultima votazione della Commissione è stata sull'articolo 10 del Ddl, quello che delega il Governo a varare una complessa riforma proprio della dirigenza. Un solo ruolo, niente più fasce, incarichi di massimo tre anni rinnovabili una sola volta, superamento degli automatismi di carriera e tetti agli stipendi. Novità anche sull'accesso (il concorso non basterà più, bisognerà superare un'ulteriore prova dopo tre anni per avere il contratto definitivo) e sull'uscita: chi non riceve incarichi dopo un certo periodo sarà licenziabile. Per la Scuola nazionale dell'Amministrazione si profila una trasformazione della natura giuridica («diventerà una sorta di Autorità indipendente» ha spiegato il relatore Giorgio Pagliari). Mentre per i segretari comunali e provinciali arriva la cancellazione dell'albo con una fase transitoria: in sede di prima applicazione, per tre anni, le funzioni di controllo di legalità e coordinamento dell'azione amministrativa verranno affidate proprio ai dirigenti del ruolo unico provenienti dall'albo soppresso. Sul pubblico impiego è stato anche approvato un emendamento che era rimasto accantonato con cui si delega il Governo a prevedere «tipologie di lavoro flessibili

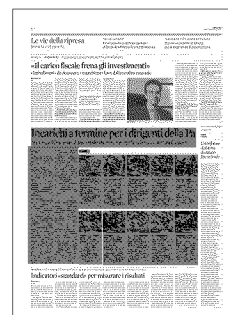
compatibili con il rapporto di lavoro con la Pa» (i co.co.co saranno cancellati nel 2017).

Il disegno di legge contiene 11 deleghe al Governo, tre delle quali per compilare altrettanti testi unici di aggiornamento delle norme che regolano le società partecipate, i servizi pubblici locali e il pubblico impiego. Ma non mancano norme subito operative come quella che riforma la regola sul «silenzio-assenso» tra le amministrazioni: in caso di contese su nulla osta e altri via libera, sarà il premier a decidere, dopo un passaggio in Cdm. O quella che introduce il termine di 18 mesi per le amministrazioni che dovessero decidere la procedura dell'autotutela con la sospensione di autorizzazioni che danno vantaggi economici ai beneficiari.

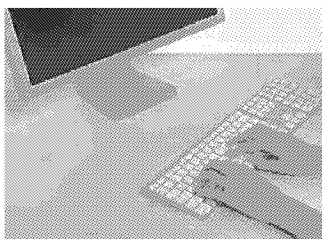
«I punti salienti della riforma - ha detto Pagliari - sono l'articolo 1 sulla cittadinanza digitale, che pone le premesse per un diverso rapporto tra i cittadini e le pubbliche amministrazioni e abbatte le barriere fisiche dell'accesso alla Pa, le norme sulle conferenze dei servizi e sul silenzio assenso che riguardano l'accelerazione dell'azione amministrativa perché danno tempi più certi, le norme sulla dirigenza e sull'impiego pubblico che ridefiniscono un profilo fondamentale per l'immagine stessa della Pa. Importante inoltre la previsione di una disciplina generale delle attività non assoggettate ad autorizzazione preventiva, che fa chiarezza su tutte le attività che possono iniziare con una semplice comunicazione dei privati e delle imprese».

Dopo sette mesi di discussione in Commissione già ieri sera s'è aperta la discussione generale sul testo in Aula e l'esame continuerà mercoledì prossimo (8 aprile) con termine per la presentazione degli emendamenti fissato alle 18. Soddisfatta la ministra Marianna Madia: «Non è una riforma di settore ma una riforma per il Paese, per 60 milioni di cittadini, volta a semplificare la loro vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



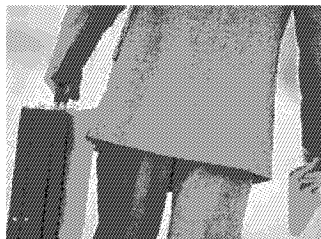
Le novità



PA DIGITALE

Livelli minimi di qualità

Il Governo è delegato a definire il livello minimo di qualità dei servizi online delle pubbliche amministrazioni. Si punta ad assicurare l'accesso a internet negli uffici pubblici, dalle scuole alle Asl. Nasce un nuovo capo, un dirigente incaricato di traghettare le amministrazioni alla svolta digitale, che avrà competenze sul fronte dell'organizzazione della gestione del personale



DIRIGENZA

Dirigenti a tempo e licenziabili

Si interviene sull'accesso alla dirigenza pubblica (il concorso non basta più, serve anche un esame) e sull'uscita: chi non riceve incarichi dopo un certo periodo diventerà licenziabile. I dirigenti poi saranno i soli a dover rispondere della gestione. Ci sarà infine un solo ruolo, niente più fasce, incarichi di massimo tre anni rinnovabili una sola volta, superamento degli automatismi di carriera e tetti agli stipendi



SCUOLA AMMINISTRAZIONE

Cambia la natura giuridica

Per la Scuola nazionale dell'Amministrazione si profila una trasformazione della natura giuridica. «Diventerà una sorta di Autorità indipendente, avrà un Consiglio di amministrazione in cui entreranno il governatore o il direttore generale della Banca d'Italia, autorevoli rappresentanti del mondo imprenditoriale e del lavoro» ha spiegato il relatore Giorgio Pagliari



CAMERE DI COMMERCIO

Riduzione delle circoscrizioni

Il testo prevede la riduzione delle circoscrizioni delle Camere di commercio da 105 fino a 60 con una soglia minima di 80 mila imprese iscritte nell'apposito Registro, la riduzione dei componenti dei Consigli e incarichi gratuiti. Su questo fronte è stata introdotta la limitazione delle partecipazioni societarie ed è stato confermato il taglio al 50 per cento degli oneri che le imprese devono alle Camere



GUARDIA FORESTALE

Taglio ai corpi di polizia

Via libera alla riduzione dei corpi di polizia (quasi sicuramente da 5 a 4) con l'assorbimento del personale del Corpo forestale in parte nella Polizia di Stato e per un'altra fetta nei Vigili del fuoco. Prevista la razionalizzazione e l'eventuale soppressione degli uffici ministeriali le cui funzioni si sovrappongono a quelle delle Authority



PARTECIPATE

Razionalizzazione del sistema

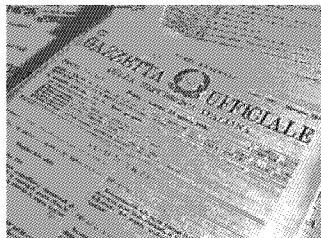
Sarà possibile il commissariamento delle partecipate nel caso di società in rosso. La delega prevede una razionalizzazione del sistema secondo criteri di efficienza, efficacia ed economicità con l'obiettivo di garantire e promuovere la concorrenza. Dovranno essere eliminate le sovrapposizioni tra regole e istituti pubblicistici e privatistici



SERVIZI LOCALI

Stop ai regimi di esclusiva

Previsto lo "stop" dei regimi di esclusiva dei servizi pubblici locali «non conformi ai principi generali in materia di concorrenza». Sul nodo dell'acqua è stato previsto l'adeguamento ai principi Ue tenendo conto del referendum abrogativi del 2011 che ha sancito che i servizi idrici devono restare pubblici. Previsti incentivi e premi per gli enti locali che favoriranno l'aggregazione delle attività



TAGLIA DECRETI

Scure su Dpcm e regolamenti

Si punta a ridurre la massa dei decreti attuativi che spesso blocca la completa attuazione delle riforme. Per questo è prevista una delega al Governo, chiamato a fare una cernita andando a guardare alle disposizioni degli ultimi tre anni. La scure tocca decreti ministeriali, Dpcm e regolamenti, mentre restano esclusi i decreti legislativi



CONFERENZA SERVIZI

Ridotte le convocazioni

Il Governo è delegato ad adottare un decreto legislativo per riordinare la disciplina della conferenza dei servizi. L'obiettivo è ridurre i casi in cui la convocazione della conferenza è obbligatoria, introdurre modelli di istruttoria pubblica per garantire la partecipazione degli interessati. Tra gli scopi, anche la riduzione dei termini per la convocazione



AUTOTUTELA

Nuovo termine di 18 mesi

Introdotta il termine di 18 mesi per le amministrazioni che dovessero decidere la sospensione di autorizzazioni che danno vantaggi economici ai beneficiari. Riformate poi le regole sul "silenzio-assenso" tra le amministrazioni: in caso di contese su nulla osta e altri via libera, sarà il premier a decidere, dopo un passaggio in Consiglio dei ministri